

Polemica M5S-Lega

Spadafora difende i diritti dei gay Fontana lo stoppa

Dal nostro inviato

ROBERTO FUCCILLO, POMPEI

«So che in una parte del governo non c'è la stessa sensibilità, ma l'Italia non tornerà indietro. Non c'è nessuna volontà di fare un passo indietro sui diritti civili». Parola di Vincenzo Spadafora, sottosegretario dei 5 Stelle alla Presidenza del consiglio. «Ma Spadafora parla a titolo personale, e non a nome del governo, né tantomeno della Lega», replica secco il ministro leghista Giorgio Fontana.

I due "poli" dell'esecutivo vengono a conflitto sul tema dei diritti civili, portato ieri alla ribalta dal Pride di Milano, dove hanno sfilato circa 250mila persone, e da quello di Pompei, dove Spadafora si è presentato in corteo perché «figuriamoci se non venivo, con la mia delega alle pari opportunità». Spadafora ha ammesso che «nel contratto di governo non ci sono questioni riguardanti il mondo Lgbt, per ora non si possono affrontare leggi chieste da queste associazioni. Ma le convocherò prestissimo per av-

viare un percorso di ascolto e confronto. La battaglia culturale va avanti». In ogni caso «sono qui per testimoniare il sostegno mio e del governo, nessuno mi ha chiesto di non esserci, altro che veti».

Il cortocircuito si innesca quando Spadafora aggiunge: «Ho parlato con il ministro Fontana e credo che sia una persona con cui si potrà dialogare anche su questi temi. Ha espresso legittimamente le sue opinioni e io rispetto le idee di tutti, ma dovremo arrivare a una sintesi». Un'intesa alla quale il ministro leghista, che appena nominato disse che «la famiglia gay non esiste», si sottrae subito: «Spadafora parla a titolo personale, e non a nome del governo, né tantomeno della Lega. Per quanto ci riguarda, la famiglia che riconosciamo e sosteniamo, anche economicamente, è quella sancita e tutelata dalla Costituzione». Posizione che rafforza la convinzione di Monica Cirinnà, senatrice pd firmataria della legge sulle unioni civili, anche lei presente ieri a Pompei: «Queste sono le sole manifestazioni a portare miglia-

ia di persone in piazza».

Le destre in effetti hanno contestato a più voci il corteo. La sottosegretaria leghista Pina Castiello l'ha definito «una mera provocazione» per il previsto passaggio davanti al santuario di Pompei. Lucio Malan di Forza Italia ha contestato proprio il fatto che «l'esecutivo di Conte sarà al Pompei pride con l'esponente di governo con l'incarico più specifico», ovvero Spadafora. Infine su quest'ultimo anche l'ira di Giorgia Meloni: «Ha ragione a dire che i diritti in Italia non si perderanno: il più importante è il sacrosanto diritto di un bambino ad avere un padre e una madre». A Pompei comunque hanno sfilato in circa 5mila, e senza tensioni. Merito anche della lettera con cui la diocesi aveva espresso «accoglienza» chiedendo solo «modalità e gesti da città di fede e cultura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sottosegretario del M5S sfila al corteo di Pompei
Il ministro della Famiglia: "Parla a titolo personale"



Sottosegretario M5S al Gay Pride

Vincenzo Spadafora, titolare delle Pari opportunità, in corteo al Gay Pride di Pompei con la senatrice del Pd Monica Cirinnà



Peso: 23%